

Ambiente, Lavoro, Energia di G. Ricchluto (*)

Sono fattori che difficilmente riusciamo a coniugare fra loro; lo sviluppo di territorio è legato in maniera "intima" alle sue peculiarità produttive; la Puglia ha un tessuto economico molto variegato, in cui l'agricoltura, e le attività ad essa connesse, hanno una sostanziale prevalenza rispetto alle altre attività produttive. Adesso la domanda è: agricoltura ed industria possono interagire in un contesto di sinergia integrale ed integrata a qualsiasi livello organizzativo, sia esso di produzione intimamente legata ai prodotti dell'agro-alimentare che di produzione d'energia?

Sicuramente Sì; le prime timide esperienze, riferite ai primi impianti sperimentali d'utilizzo delle biomasse (impianti pilota con uso di letame da allevamenti di maiali), fatte qualche anno fa, e le attuali conoscenze sulla potenzialità di questa prospettiva, aprono nuovi scenari d'integrazione tra Agricoltura e sviluppo energetico nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

La Puglia in questo contesto può essere capofila per progetti mirati a sviluppare l'uso di biomasse senza trascurare l'opportunità, già in parte sfruttata, dell'eolico e del fotovoltaico. Puglia terra di grandi potenzialità se queste trovano la giusta collocazione nella sfera dell'eco-compatibilità e dello sviluppo sostenibile. Ambiente e territorio sono oggi punti di partenza per una discussione seria su progettualità industriale e produzione, tutto deve rientrare in una logica di rispetto per quello che fino ad oggi è stato l'aspetto meno considerato: l'impatto ambientale. La sensibilità che oggi la società dimostra, verso gli aspetti del bene comune ci deve far riflettere e deve portare tutti noi a scelte che sono orientate nella direzione che la società si aspetta siano prese, per questo, chi ha la responsabilità di tali scelte non può sottrarsi da queste valutazioni.

L'art. 32 della Costituzione Italiana impone l'obbligo della salute del cittadino, ed è su queste basi bisogna operare.

Tenendo presente quanto fin qui esposto, dobbiamo cominciare a tracciare una nuova prospettiva per una sinergia tra Agricoltura, Energia,

Ambiente.

Non voglio fare delle riflessioni tecniche, non spetta a me esporre queste argomentazioni, ma è opportuno approfondire ragionamenti sulle opportunità che si possono sviluppare, anche in considerazione di quelle che sono le Disposizioni Generali del Programma Europeo su Agricoltura ed Ambiente denominato:

□ "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta". Vi prego di porre attenzione nel modo in cui è stata coniata questa direttiva progettuale.

"Il nostro futuro; la nostra scelta".

Il primo periodo ci fa partecipare a 360 gradi, in quanto ci riguarda indipendentemente dalle nostre convinzioni, dalle nostre responsabilità, dalle nostre azioni politiche ed operative; il futuro comunque ci coinvolge in maniera diretta ed eterogenea.

Il secondo periodo è invece "la nostra scelta"; è un ammonimento "ad personam" nel valutare con attenzione le nostre scelte, che possono influire sul futuro che riguardano e coinvolgono TUTTI.

Due punti essenziali che sono stati posti all'interno del dibattito europeo riguardano:

1. Gli orientamenti generali sulle strategie dello sviluppo sostenibile che indicano una strada ben precisa: coinvolgere in ugual misura lo stato, i cittadini e l'impresa.

2. La Commissione europea rileva che occorre rafforzare la coerenza delle politiche, ponendo come priorità lo sviluppo sostenibile.

In quest'ottica di sensibilizzazione e di responsabilità degli orientamenti da proporre e su cui lavorare, le OO.SS., le OO.DD., e OO.PP, l'industria, unitamente alle istituzioni, devono produrre percorsi per il comune intento di sviluppo sostenibile.

Gli aspetti economici, sociali l'esperienza e la progettualità europea deve fare da fulcro per contribuire agli sforzi per il raggiungimento dell'obiettivo primo: salvaguardia della salute pubblica, sicurezza alimentare e sviluppo del territorio attraverso cicli combinati di filiera (agricoltura - industria).

(*) Coord. reg. ALPA-Puglia. Continua

Ordine del giorno sui confini territoriali

I consiglieri comunali Vittorio Chirico e Antonio Ciraci, del gruppo della "Margherita", in data 4 aprile 2006, hanno presentato ai sensi dell'art. 59, comma 2, del regolamento del Consiglio Comunale, un ordine del giorno avente per oggetto una modifica dei confini territoriali fra il nostro Comune e Ceglie Messapica. Allegati alla predetta presentazione sono stati trasmessi una proposta di deliberazione da sottoporre alla discussione dell'intero Consiglio Comunale e una cartografia dell'Istituto Geografico Militare riportante la modifica dei confini territoriali. Essendo stato presentato l'ordine del giorno in data 04/04/2006, poteva già essere inserito fra quelli da discutere nella seduta del 06/04/2006, in quanto il regolamento prescrive

che gli ordini del giorno devono essere presentati, anche da un solo Consigliere, almeno 48 ore prima dell'ora di convocazione del Consiglio Comunale.

Purtroppo, il Presidente del Consiglio, Antonello Apruzzese, per impegni che lo hanno trattenuto fuori sede per tutto il 05/04/2006, non ha potuto adempiere ai suoi compiti istituzionali in tempo utile per la riunione del 06/04, ma ha assicurato che l'ordine del giorno sarà certamente inserito nella prossima seduta del Consiglio Comunale.

I consiglieri presentatori dell'ordine del giorno, si augurano che l'intero C.C. vorrà affrontare con impegno un problema che interessa non pochi cittadini e che necessita di contatti approfonditi con il Comune di Ceglie M.ca

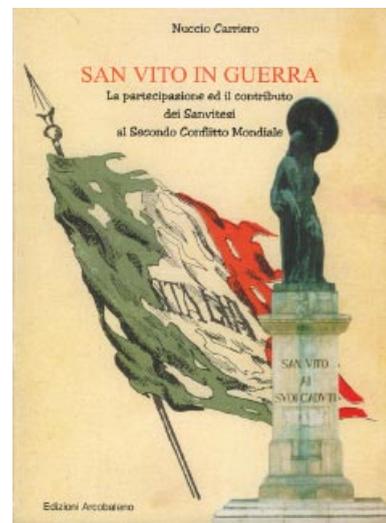
RUBRICHE e INFORMAZIONE

Libri

S.VITO IN GUERRA, La partecipazione ed il contributo dei Sanvitesi al Secondo Conflitto Mondiale, di Nuccio Carriero (Aprile 2006, 320 pagine, Collana Radici, Edizioni Arcobaleno).

Da qualche settimana nelle librerie e nelle edicole di S. Vito dei Normanni fa bella mostra di sé un nuovo libro, S. Vito in guerra, di Nuccio Carriero. E' il primo di questo autore, che comunque ha già fatto intravedere il suo valore attraverso numerosi articoli di carattere storico-militare pubblicati su giornali e riviste locali.

L'opera tratta delle vicende salienti della seconda guerra mondiale così come furono vissute dalla città, dalla sua popolazione e dai tanti dei suoi figli che vi parteciparono attivamente, chi con gloria, chi immolandosi per una causa non sempre condivisa. Frutto di una ricerca lunga, genuina e puntuale, l'opera costituisce un autentico scrigno di rievocazioni di operazioni militari portate sul territorio e nelle contrade contermini, notizie biografiche dei combattenti (caduti, dispersi, mutilati, invalidi, partigiani e decorati), documenti e immagini.



Nelle diverse sezioni figurano anche nomi di cittadini sanmichelani, tra i quali spiccano quelli di due "decorati", il Generale Pilota Michele Leo e il Tenente Generale Francesco Galetta (medico). Ne consiglio l'acquisto (F.G.).

Lo sapevate che . . .

Su una bolletta di un anno su un totale, per esempio, di 936 Euro si pagano 34 Euro (3,6% del totale) per finanziare le fonti rinnovabili italiane. In realtà solo il 20% circa (meno di 7 Euro) va alle fonti rinnovabili. I 27 Euro rimanenti pagano l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti "assimilate", così definite: "quelli in cogenerazione; quelli che utilizzano calore di risulta, fumi di scarico e altre forme di energia recuperabile in processi e impianti; quelli che usano gli scarti di lavorazione e/o di processi e quelli che utilizzano fonti fossili prodotte solo da giacimenti minori isolati". Quanti italiani sanno che dal 1992 a oggi abbiamo pagato (di tasca nostra) circa 30 miliardi di Euro (pari quindi a due importanti finanziarie) che, stando a quanto scritto sulle bollette, dovevano essere destinati alla "Costruzione impianti fonti rinnovabili"? Alla fine circa solo 6 di quei miliardi di Euro sono serviti per supportare le energie pulite (principalmente

idroelettrico). Buona parte degli altri 24 miliardi ha invece gonfiato i ricavi di note aziende petrolifere che bruciavano (e bruciano) gli scarti della loro produzione (che è anche la parte più inquinante) per produrre energia elettrica. E ancora oggi ci scrivono sulle bollette che quei soldi servono per sostenere le fonti rinnovabili invece dei petrolieri. Non vi sembra una grande presa per il c..o? Gli interessi dei grandi (e ricchi) gruppi energetici sono più importanti della maggioranza degli italiani, che ha dimostrato la volontà a sviluppare le vere fonti rinnovabili. Tra i primi provvedimenti il nuovo governo elimini il limite degli 85 MWp/anno, ma soprattutto elimini dalla destinazione "Costruzione impianti fonti rinnovabili" le fonti assimilate o di cogenerazione. Questa situazione riduce investimenti ed occupazione in un settore di protezione per l'ambiente dalle enormi potenzialità di sviluppo. E inoltre aumenta la nostra bolletta per l'importazione di energia.

Fonte GRTN

Pannelli solari: vere fonti di energia rinnovabile

